

posto per raggiungerlo e che almeno per molti lustri, per molti decenni non può dar luogo ai pericoli che ci furono indicati, io sono convinto che voi vorrete onorare questa legge della vostra approvazione.

Vi prego, signori, di aver presente quello che ho già ripetuto un momento fa, che il meglio è nemico del bene. Noi vi proponiamo un modo per cui subito si potrà avere in ogni capoluogo di mandamento, ed anche in altri minori centri, una Cassa di risparmio; noi vi proponiamo per questo scopo un mezzo il quale darà ancora dei capitali per sussidiare le opere pubbliche dei comuni e delle provincie; noi infine vi proponiamo di conseguire questi risultati senza che si abbia da temere alcun pericolo per il Tesoro. Quando tuttociò avrete considerato, io confido che non vorrete negare il vostro voto a questo provvidissimo disegno di legge.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe all'onorevole Plutino, ma, per alternare la discussione, potrebbe parlare l'onorevole Busacca che discorre in senso opposto a quello dell'onorevole ministro; dappoi potrà parlare l'onorevole Plutino.

PLUTINO AGOSTINO. Fa lo stesso; io voglio fare una sola dichiarazione.

BUSACCA. Io ho domandato la parola quando l'onorevole ministro diceva: l'onorevole Busacca nella sua serenità teorica non pensa che, senza votare questa legge, le Casse di risparmio nasceranno da qui a dieci, venti e chi sa quanti anni. Veramente l'onorevole ministro ha dimenticato che sin da principio io ho avvertito che la probabilità di maggiore e più celere sviluppo non la deve misurare stando al numero attuale delle Casse e confrontandolo coll'eternità dei secoli andando indietro, ma la deve confrontare esaminando l'epoca in cui sono nate non solo le Casse di risparmio, ma anche tutte le altre istituzioni utili, e vedrà che sono quasi tutte nate dopo il 1860.

È in questo senso che io ho detto: date tempo al tempo; però, quello che non mi aspettava, è che l'onorevole ministro, per il quale, diciamo chiaramente, i principii sono buoni nei libri, ma non per fare le leggi, senza avvedersene divenisse dieci volte più teorico di me. Infatti, l'argomento dell'onorevole Sella è questo: Casse di risparmio non ce ne sono, non sappiamo quando nasceranno; dunque bisogna che le istituisca il Governo. Ma questo argomento, io dico, perchè l'onorevole Sella lo applica alle Casse di risparmio, e non lo applica a tutte le cose utili che si potrebbero fare e che non si fanno? Il Governo con questo argomento metta degli istituti di credito, faccia tutto quello che dovrebbero fare i particolari. Con questo argomento il Governo dovrebbe fare tutto; cosicchè l'onorevole Sella, secondo la cui opinione i principii sono nei libri e non per le leggi, è divenuto, senza avvedersene, assai più teorico di me, la sua teoria generalissima si è che tutto debba farsi dal Governo.

La questione è pratica, e consiste nel vedere chi può prestar meglio questo servizio, per conseguenza ho fatto il confronto con la Cassa dei depositi e prestiti divenuta Cassa di risparmio governativa e le Casse autonome locali. Ma nessuno di noi ha detto: non fate nulla, la questione consiste nel vedere quello che si deve fare; ed io ultimamente ho detto: che l'idea di servirsi degli uffici postali per agevolare la moltiplicazione delle Casse di risparmio, è un'idea da accettarsi come principio, e da studiarla per l'applicazione.

Io non ho detto di approvare assolutamente il progetto proposto dall'onorevole Guala, perchè è una questione che non si può risolvere su due piedi, ma ripeto che io non trovo delle grandi difficoltà a far fare agli uffici postali quello stesso che si propone che gli uffici postali facciano in rapporto alla Cassa dei depositi e prestiti. Io non vedo quale difficoltà vi sia a far sì che gli uffici postali prestino lo stesso servizio alle Casse autonome locali. La legge è stata intitolata: legge per istituire le Casse di risparmio postali. Il titolo, è stato bene osservato, fu male applicato. La Cassa di risparmio, che si propone, è la Cassa dei depositi e prestiti convertita in Cassa di risparmio. Gli uffici postali qui non sono altro che un ufficio di trasmissione; accettano il denaro, e pagano i mandati che ricevono dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Non so perchè questo servizio non lo possano prestare anche in rapporto alle Casse autonome locali.

Diceva poi l'onorevole Sella: al contrario; se si mettono le Casse postali governative, sarà questo un incentivo per far sorgere altre Casse autonome.

Ma di questo io non sono persuaso. Le Casse autonome che potrebbero istituirsi per iniziativa privata, non si metteranno se non se ne sentirà vivamente il bisogno, e lo stabilire una Cassa postale governativa non credo che sia per essere un incentivo a far sentire il bisogno di altre istituzioni simili. Dove regna l'inerzia, nei piccoli paesi dove ci sarebbe l'utilità di fondare simili istituzioni, ma dove, per l'apatia delle piccole popolazioni vi si pensa poco a fondarle, basta dire: vi è il Governo che fa, perchè nessuno pensi più a fare. L'onorevole Sella non ammette teorie, ma egli non vede che qui è egli che segue una teoria, bensì una teoria falsa, applicando male la teoria della concorrenza.

Nè giova che egli mi opponga: vedete, si è pur portata la Banca Nazionale a Firenze, e ciò nonostante la Banca Toscana non è per questo perita, anzi è venuto ancora il Banco di Napoli.

Qui si tratta di istituzioni in cui non sta il paragone, perchè sono assolutamente diverse. Nelle istituzioni bancarie vi è il lucro degli azionisti, che li spinge ad esaminare se conviene o no fare la concorrenza; e la questione pratica viene discussa e risolta da persone che fanno il loro mestiere e ne ragionano meglio di noi. Per le Casse di risparmio si tratta invece d'isti-